

# Onorate la vecchiaia!

Roma, gennaio.

Sul marciapiede della superba via Nazionale, è proprio nel tratto che si inquadra e diventa un solo insieme grandioso, con piazza Colonna; di fronte allo storico monumento istoriato da le vetuste immagini degli innumerevoli grandi trionfi di Roma, ho osservata la scena:

In una grottesca divisa tra quella dello spazzino comunale e della guardia campestre, lunghe le chiome e lunghe le barbe grigie o bianche, stavano dritti, impalati — come il caporale di Giusti, buona memoria — una quindicina di vecchioni. Avrebbero potuto parere di cartapesta, se, ad un cenno di quegli che pareva il loro capo, non avessero cambiato, come tanti automi, con ritmico gesto uguale e preciso, di posa.

Tenevano fra le mani bene esposti, allo sguardo dei passanti degli immensi cartelloni. Erano i cartelloni della *réclame* di un nuovo teatro, quello di un cinema-tografo, un altro per le pillole Pink, quello per un nuovo ventaglio da teatro e da ballo, ed altri per la *réclame* di natura alquanto dubbia e a cose d'indole alquanto subdola.

Ho pensato che così onora, nel vivo cuore della sua capitale, la vecchiaia, l'Italia capitalistica e borghese.

Li i vecchioni, dalle chiome fluenti, dalle barbe prolisse, a far da pali, sul marciapiede, in piazza, alla più sfacciatata *réclame*, dei mercadanti più esosi, più avidi, e più imbroglianti.

Li, al freddo ed al gelo, come cose senz'anima e senza sensibilità, sul passaggio del pubblico, per la più grande turpitudine del pubblico, strumenti ciechi della maggiore rapina nazionale e internazionale.

Guardo e fremo, vorrei gridare e penso che mi chiamerebbero pazzo. E vedo i saggi che guardano e passano, indifferenti, o si fermano a leggere i cartelloni, a commentare gli scritti, come davanti a una colonna, a un muro, a un palo qualunque. Il vecchio che è dietro al cartellone non è nulla, è peggio di nulla; se fosse un cane, un gatto, un orso, desterebbe la curiosità, l'interesse forse, forse la pietà del pubblico.

Penso che se fosse un cane, forse morderebbe, se fosse un orso, forse azzannerebbe. Penso che, se non lo facessero a tanto li avrebbe ridotti la sferza e le punture di fuoco.

Ma questo vecchione, ma questi vecchioni a tale li ha ridotti, il bisogno, la miseria. Essi soli si sono offerti spontaneamente all'ultima ignominia, e furono accettati e scelti fra tanti altri — e apparve privilegio — perché, malgrado gli anni, mantenevano ancora le chiome folte ed avevano le barbe prolisse. Penso a Roma antica ed ai vecchioni dell'antico Senato in sedia curule. Penso all'antica Grecia e vedo i recinti ove, quando passava un vecchio i giovani che erano a sedere, si alzavano per rispetto e penso alla profonda ipocrisia di questa società borghese che nelle sue scuole agli scolari ricorda, come era onorata la vecchiaia nell'alma Roma e nella Grecia, maestra di civiltà.

Ma ecco, mi sorge nella mente, improvvisa, la visione del Vaticano, in questi giorni.

Da ogni parte del mondo si sono dati convegno i vecchioni della Cristianità, sono arrivati, su treni speciali, in vagoni di lusso, qui, ove il primo Pietro arrivò a piedi scalzo e fu crocifisso, col capo in giù.

Li attendevano alla stazione le vetture di lusso, cogli stemmi dorati, ed i cavalieri di cotta e spada seguivano ossequenti. Sono tutti principi e vestono porpora ed oro, ed hanno la gemma all'indice ed hanno ingemmate le mitrie.

Ecco, sono stati innalzati in una sala di splendori, i troni di porpora ed essi siederanno, sotto i baldacchini frangiati d'oro, ed avranno sotto i piedi i cuscini del pari frangiati, e diranno al mondo in aspettazione, di eleggere — ed uno sarà eletto — rappresentante di Cristo in terra.

Ma ecco, passa lenta un'automobile magnifica, la gente si sofferma, guarda, ammira, molti hanno riconosciuto il grande vecchione che vi sta dentro e si inchinano, e si scappellano. E' un grosso pececcane dell'industria nazionale è un commendatore, è un senatore odierno. Viene forse da casa reale, va forse in Campidoglio, ha certo nelle mani la sorte di molte famiglie. L'automobile, magnifica, passa lenta, perché il vecchione, non sia scosso, egli gira intorno, senza rispondere ai saluti, gli sguardi d'acqua. E' abituata agli omaggi la sua vecchiaia è onorata. Ricordo, ora, che esistono, ancora due mondi, quello dei dominatori e quello dei dominati. Penso ora ai vecchioni della plebe di Roma, trascinandosi nelle suburre a mendicare il pane.

Questi che soon qui, a far da pali ai dominatori, del commercio, ai padroni dell'industria, sono i vecchioni del proletariato di Roma.

Il vecchione che passa nell'automobile è un simbolo, i vecchioni che stanno sul marciapiede sono un altro simbolo.

Dice il vecchione che passa: si onora, come sempre ancora la vecchiaia, ma la vecchiaia ricca e potente.

Dicono i vecchioni che stanno; non esiste vecchiaia pel proletariato. Esso è sempre strumento di sfruttamento dei dominatori, sopra di lui, in tutte le età, è la rapina ed è il ludibrio.

E non è per lui che nelle scuole si ripete l'insegnamento: « Onorate la vecchiaia ». Egli non conta mai. E' uno strumento, una colonna, un palo; è una cosa.

E' una cosa, rifletto ancora io, ma è una cosa animata, e penso ai proletari, dei quali il socialismo ha scossa l'anima. Guardo una volta ancora i vecchioni, in posa, sul marciapiede e mi rasserenano, pensando al giorno in cui l'anima proletaria balzerà tutta fremente e consapevole e decisa a scuotere il giogo dei dominatori, a fuggire lo sfruttamento, a redimersi dal ludibrio.

Allora, la nuova società, onorerà, da vero, la vecchiaia.

MARIA GIUDICE.

ricordo; per i vivi che tornarono con una sofferenza di più, anche noi combatteremo le nostre più belle, più sante battaglie, accanto ai nostri uomini. Perché la lotta è insopprimibile, finché duri la disuguaglianza del diritto alla vita integra e pura e il nostro sangue è semenza eterna, pari all'eterno cuore di Prometeo.

LINA MERLIN.  
fiduciaria di Padova

## Romain Rolland alle donne

«Se la terribile prova che di recente ha scosso il mondo non ha ancora aperto gli occhi alle donne di tutti i paesi, non sono dei discorsi che potranno convincerle. Io voglio soltanto dir loro questo: « L'umanità dilaniata dalla guerra di cinque anni è alla vigilia di guerre anche più mostruose, in cui milioni di giovani vite e tutte le speranze dell'avvenire saranno irrimediabilmente inghiottite... »

« Se le donne non lottano con tutte le loro energie contro il flagello che si avvicina, il sangue dei loro figli ricadrà sulle loro teste! Esse saranno state complici del crimine che non avranno avuto la forza d'impedire. Nulla varrebbe a scusare coloro che rimangono passivi, in atteggiamento d'attesa rassegnata o stanca, riguardo al più grande dei delitti... »

Villeneuve (Suisse), 2 nov. 1921.

# QUESTIONARIO

Dinnanzi al Parlamento vi sono due progetti di legge che interessano direttamente la donna: uno, Lollini, per la « ricerca della paternità »; l'altro, Lazzari-Marangoni, per il « Divorzio ».

- 1) Quali di questi due progetti di legge credete voi che interessi maggiormente la donna lavoratrice?
- 2) Per quale di questi progetti credete opportuno che le masse lavoratrici si agitano?
- 3) O credete voi miglior cosa strappare innanzi tutto il diritto di voto?

## RISPOSTE

MILANO. — Le risposte che finora ho letto, m'invitano ad esprimere il mio pensiero.

1. La ricerca della paternità è urgente: anzi si dovrebbe lottare con tutte le forze perché venisse approvata.

Bisogna lasciarlo dire a coloro che devono subire le conseguenze del cinismo maschile, simile al fascismo che compie le sue gesta, sapendosi protetto dalla legge.

Io non intendo certamente descrivere le sofferenze a cui va soggetta la donna, dico soltanto che dobbiamo volere la legge per i piccoli infelici, che non chiedendo di venire al mondo, non è umano che dabbano crescere privi delle cure materne, e del necessario per la loro esistenza.

Il progetto approvato porterà un immenso beneficio, specialmente nella classe povera: e la fanciulla che amando un uomo, si abbandonerà, illudendosi sul reciproco scambio di affetti, non avrà più l'imbuco orrendo, al pensiero di quale domani sarà serbato a lei e alla sua creatura: essa non lo abbandonerà!... perché la donna che si perde amando, davanti alla triste realtà del suo stato, un raggio di sole riscalderà il suo cuore ingannato e questo raggio saranno i primi palpiti materni.

E soprattutto sarà un sollievo per le famiglie di queste sventurate, che ancora oggi, calcolando il loro affetto inferiore ai pregiudizi, le scacciano di casa, condannandole ad una vita dura e piena d'insidie.

Ecco perché i bimbi vengono abbandonati, fatti morire prima che vedano la luce: sono le leggi, che l'uomo ha fatto a sua immagine, che creano questo stato di cose.

La donna per questa nuova legge che viene a renderle un po' di giustizia, ringrazierà i propugnatori, e si stringerà maggiormente attorno alla rossa bandiera!

In quanto a coloro che, come dice la compagna Maria Giudice, non sono delle vittime passive; per non esporre la loro colpa, essendo responsabili delle loro azioni, procureranno di non farne. Ma il risultato sarà lo scompiglio fra il sesso maschile, che non essendo più libero di soddisfare i propri capricci, si frenerà per non aver seccature. Perché, si capisce, anche ammettendo che per molti motivi, non si possa accertare la paternità; i signori uomini che hanno moglie, altri legami in special modo, ci penseranno, prima d'imbrogliare il prossimo. E vedendosi costretti a dover contribuire al mantenimento del loro figlio, oltre a dovergli dare il nome, si abitueranno al nuovo stato, come si abitua ad accettare quelli della loro moglie!...

2. Il divorzio, è esso pure d'importanza; perché servirà a liberare due esseri da una pesante catena: ma a mio modesto parere, specialmente per il proletariato, sarà minimo il beneficio, perché essendoci prole, la libertà per la donna viene offuscata non sentendo essa il diritto di dare ai suoi figli un altro padre, se anche può trovare questo uomo generoso.

3. Ma l'essenziale, è di ottenere questi diritti e sarà molto difficile. La crociata borghese, si apporrà alla ricerca della paternità: e perciò non abbiamo che un mezzo sicuro, per il riscatto dei nostri diritti: ottenere il voto.

Certo che i primi risultati per il proletariato potrebbero essere dannosi; ma se mai ci gettiamo nella mischia, mai impareremo a trarci d'impiccio con onore. E concludendo: servirà di sprone agli uomini. Allora sì, che li vedremo correre per le campagne e in città a decantare la donna!

E di tutte queste leggi, che non sono

## CURIOSITÀ

### Grandi fenomeni di suggestione

Il dott. Enrico Hensoldt, noto per la narrazione d'un suo viaggio nelle regioni inesplorate del Tibet, tornato dalle Indie comunicò fatti veramente incredibili, dei quali egli fu testimone.

Fra gli altri narrò di un indiano che gettava in aria una corda, e questa restava immobile diritta. Tale fenomeno potrebbe anche spiegarsi che la corda fosse fabbricata con un'armatura interna di metallo, che diventasse rigida in una data posizione. Ma l'inesplicabile, il sorprendente era l'esperimento che poi veniva fatto.

L'indiano invitava un fanciullo qualunque della folla a salire sulla corda: il fanciullo si arrampicava, e arrivato in alto spariva: altre volte invece, gettava successivamente al suolo le sue gambe, le braccia, il capo, e quando qualche istante appresso l'indiano lo chiamava, la folla lo vedeva giungere di fuori dal cerchio degli spettatori.

Evidentemente questo fenomeno non può essere spiegato che ammettendo una potente azione ipnotica esercitata dall'indiano su tutti i presenti, i quali credevano vedere ciò che in realtà non era. Questa suggestione collettiva non è, del resto, un fenomeno nuovo e raro.

che cerotti applicati alla società malata, ne faremo a meno, domani, nella società dei liberi, nella quale la donna avrà uguali doveri a uguali diritti!

Pecchi Teresina.

PIANEZZA. — Sono un'abbonata e leggo molto volentieri la *Difesa*, perché attraverso questa lettura la donna di casa si emancipa. Sul « questionario » dico che sarei propensa a dare battaglia per la conquista del voto. Con la conquista del voto noi non cercheremo nulla dalla borghesia, ma strapperemo con la nostra forza i postulati che ci interessano: la ricerca della paternità e il divorzio. Ma in primo luogo occorre avere il voto e ottenuto questo, agitare nei comizi, nelle conferenze, nelle riunioni i primi desiderati da escogitare in Parlamento; senza il voto le nostre parole saranno, e rimarranno, sempre lettera morta.

Col voto la donna potrà formare l'avanguardia e ottenere ciò che è giusto e umano alla società derisa e calpestata dalla borghesia, che è la fautrice di tutti i malanni che il genere umano sopporta.

Losa Domenica

SESTRI PONENTE. — Leggendo e meditando bene sopra ciò che deve interessare noi donne proletarie, mi sento in dovere di esprimere il mio pensiero, e perciò mi associo alla proposta della compagna Renata Martinelli e di tante altre, cioè che sia annullato l'art. 189. Perché è veramente assurdo che la donna, trovandosi vilmente ridotta ed abbandonata non abbia nessuna legge che la protegga, e che punisca l'infame seduttore, che approfittando della debolezza femminile, crea delle innocenti creature, che la società ritiene indegne d'appartenere ad essa.

Bisogna quindi combattere perché venga approvata questa legge della « ricerca della paternità », perché non è giusto che soltanto la donna debba portare il peso della catena che l'incatenò, talvolta involontariamente, ma anche colui che per amore o per capriccio fu il maggior responsabile.

Vincenza V.

### Primo: elevarsi

REGGIO EMILIA. — Sono pienamente d'accordo colla Letizia Merlin di Padova, che mi ha preceduto, ma, giacché due progetti di legge sono stati presentati, ritengo che, nell'attesa che la donna si elevi, e purtroppo molto tempo passerà ancora, si debba cercare di ottenere, con l'aiuto dei compagni, qualcosa che migliori un po' la triste condizione sociale della donna.

Ho sempre letto con interesse i diversi pareri di quelle che mi hanno preceduto, ed ho constatato che la maggioranza è per la ricerca della paternità.

Pur riconoscendo che non è giusto che soltanto la madre debba provvedere al sostentamento della sua creatura, pure, penso che si possa e si debba evitare di mettere al mondo creature soprattutto senza nome; perché, che importa se domani il padre riconosce il figlio e provvede in minima parte al suo sostentamento? che cosa ha guadagnato il povero ragazzo? non è meglio che egli non sappia, piuttosto che sapere d'essere figlio di un uomo cattivo, di un uomo che non gli vuol bene?

Quante volte ho sentito persona a me legata dal più gran vincolo dire: e se mia madre fosse una donna allegra? e se mio padre fosse un ubriaccone? meglio è ch'io non sappia! essi mi hanno abbandonato, quindi non mi amavano, ero d'ingombro, forse, o senza forse, ero il loro disonore!

« Eleviamo la donna — dice Letizia Merlin — ch'essa abbia un concetto della propria femminilità da non sentirsi di compiere atti tanto gravi per le loro conseguenze dolorose e talvolta tragiche! »

Sì, bisogna che la donna sia conscia degli atti che compie e che abbia la sicurezza che l'uomo al quale dà tutta se stessa l'ami realmente e riconosca in lei la donna che sarà la compagna della sua vita, la madre della sua creatura, alla quale darà il suo aiuto morale e materiale.

Che importa il matrimonio? se due realmente si amano dovrebbero ritenersi più uniti dal vincolo del loro amore, che non

da una fascia tricolore e una stola di prete.

Io non propendo quindi per la ricerca della paternità, perché nessun aiuto morale può dare a quelle povere creature che hanno avuto la disgrazia di nascere, e forse ancora più perché credo, come già ho detto, che si possa e si debba evitare di mettere al mondo creature senza nome che maledirebbero la vita e chi gliel'ha data; e sono invece per ciò che è, in certo qual modo, l'opposto: quelli che procreano bimbi non vogliono unirsi; quelli che sono uniti, non possono togliersi da uno stato morale spesso volte disastroso, insopportabile.

Pensate un po' a tante coppie di sposi che, dopo essersi uniti o per convenienza o perché credevano di amarsi, o perché pensavano di trovare la felicità completa nel matrimonio, si trovano ora nella triste condizione di dover vivere sotto lo stesso tetto senza nessuna comunanza di sentimenti, di affetto, uniti solo perché così vuole la legge?

Che triste vita deve essere! e devono rimanere assieme! e non possono togliersi da una vita così degradata, ed educano i figli in quella atmosfera di discordia, chissà con quale profitto dei medesimi!

Che la donna si crei una posizione come se la crea l'uomo, ed allora saprà far fronte a tutti gli eventi della vita senza aver bisogno di sopportar alcun doloroso fardello perché ha bisogno che il marito, il fratello, il padre, la mantenga.

Bisogna che la donna pensi ad avere una volontà sua propria per saper imporre un po' i suoi diritti, irrobustire il suo carattere, i suoi nervi, che non sia di pasta frolla e che pensi che è degradante sentir dire: che cosa siete voi altre donne? Siete sottane!

No, signori uomini, la vera donna non è una sottana! è anch'ella una creatura che ha dei sentimenti, che conosce tutte le asperità della vita, che vorrebbe anche lei lottare per il proprio miglioramento, ma che me è continuamente impedita da parecchie cose che purtroppo tutti conosciamo.

Sono poi contrarissima al voto alle donne; esse non sono ancora all'altezza di tale grande missione, esse devono fare ancora molto cammino.

La donna deve fortificarsi; deve avere coscienza di tutti gli atti che compie, deve saper fare da sola, poi...

mi.

## La religione

Il figlio. — Perché la nostra bambina si è oggi vestita così bene e a me ha messa la blusa nuova?

La madre. — Perché oggi è festa e andiamo in chiesa.

Figlio. — Che festa?

Madre. — L'Ascensione.

Figlio. — Che significa: « Ascensione »?

Madre. — Significa che il nostro signore Gesù in questo giorno è asceso in cielo.

Figlio. — Che significa « è sceso in cielo »?

Madre. — Significa che... è volato in cielo.

Figlio. — Come, volato? Su ali?

Madre. — Non sulle ali... semplicemente volato, perché egli è Dio, ed essendo Dio, può tutto.

Figlio. — Dove è volato? Il babbo mi ha pur detto che il cielo è soltanto qualche cosa di appariscente, ma che non vi è nulla, soltanto stelle, e dietro le stelle ancora stelle, e che il cielo non ha fine.

Dove è volato?

Madre (sorridente). — Ci sono cose che non si possono comprendere, ma a cui si deve credere.

Figlio. — Perché?

Madre. — Perché lo dicono persone più vecchie di noi.

Figlio. — Ma tu stessa mi hai detto — ti ricordi allora; quando io dissi che se si è versato del sale qualcuno deve morire — tu stessa mi hai detto che non bisogna credere a tutte le sciocchezze.

Madre. — No, alle sciocchezze non si deve credere.

Figlio. — E da che si riconosce se sono o no, sciocchezze?

Madre. — Da che?... Bisogna credere alla vera religione e non alle sciocchezze.

Figlio. — E quale è, dunque, la religione vera?

Madre. — La nostra religione (fra sé). Adesso pare che dica sciocchezze io stessa. (Forse). Corri e di al babbo che andiamo subito. E fatti mettere la sciarpina.

Figlio. — E c'è la cioccolatta dopo la messa?

Toistol.

## Sottoscrizione « Pro Difesa »

Pomassio: Ruaro Eleonora	L. 1,—
Bologna: Lelli Maddalena	» 5,—
S. Giovanni di Chiavenna: Bagni	» 1,—
Grosseto: Corbari Pina	» 5,—
Torino: Benissone Giuseppe	» 1,—
Bucino: Amanda Rosina	» 5,—
Milano: Nicola D'Amelio	» 5,—
Milano: Altissimi Maria	» 5,—
Ludno: Gozzoli Violetta	» 1,—
Livorno: Burgassi Talla	» 2,50
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Garbudo F.	» 1,—
Massalombarda: Piani Maria	» 2,—
Arezzo: Bruna Ginisti Gabriel	» 5,—
Milano: Che Rosita	» 5,—
Milano: Benati Alfonso	» 5,—
Milano: Ricci Giovanni	» 5,—
Varese: Spada Tina	» 5,—
Livorno: Burgassi Talla	» 3,—
Nobolo (Brescia) Marinella F.	» 2,—
Castelbolognese: Dalpazo Rina	» 2,—
Piediluce: Bazzotti Elisa	» 5,—
San Giorgio Canavese: Basso Rosa	» 5,—
Strova Biellese: Gar	